L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 17 | Domenica 6 Agosto 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 25

La fase risolutiva

Il tentato sciopero generale ha separato nettamente gli elementi nazionali dai nemici della Patria. Proclamare lo sciopero generale per imporre al Paese un Governo contrario alla sua volontà ed al suo sentimento fu tale delitto, che dovrebbe esser punito con la severità più inesorabile.

Il mendacio e la frode furono le basi, sulle quali si volle stabilire questo sciopero idiota. Il mendacio, poichè non sussiste che i fascisti impediscono la libertà dei cittadini, essi impediscono soltanto la prepotenza di una fazione che nega la Patria e trama ai danni di tutti; la frode, perchè nell'atto di dichiarare lo sciopero generale per la difesa della libertà, si intendeva invece gettare il paese nella guerra civile al solo scopo di salvare i vilissimi caporioni del sovversivismo e di distrarre il popolo dalla contemplazione della meschinità di chi giunse perfino a fare atto di sottomissione alla maestà del Re, pur di conquistare un portafogli e servirsene poi per soddisfare i bassi egoismi delle clientele.

Ma lo sciopero generale non è riuscito e i tremebondi rivoluzionari nascosti nell'ombra quieta di Montecitorio si son coperti di ridicolo.

Se non dovessimo anche questa volta piangere la morte di tanti giovani generosi, il resultato dell'insulso movimento, che si cercò di imporre al popolo, dovrebbe necessariamente renderci lieti, come Italiani ed in particolare come cittadini pratesi.

Il popolo lavoratore ne ha abbastanza delle chiacchiere vane dei parassiti che si assicurano alle sue spalle dei lauti stipendi e cercarono di cacciarlo nella lotta più pericolosa, dopo essersi messi al sicuro. Il popolo, che vinse e distrusse uno dei più agguerriti eserciti che la storia ricordi, non è disposto a obbedire a dei comandanti, la cui qualitá fondamentale anzi unica è la vigliaccheria.

Le agitazioni che continuano qua e là per l'Italia sono gli ultimi contorcimenti del serpente velenoso, di cui la gioventù d'Italia sta schiacciando per sempre la dura cervice. E i combattenti sono naturalmente alla testa di questa italica gioventù, poichè chi soffrì disagi e pericoli in guerra per salvare la Nazione, non può oggi assistere inerte ai tentativi folli che la coalizione degli elementi antinazionali fa per gettare la Nazione in preda all'estrema rovina.

Ma oggi una fase si chiude della lotta sanguinosa e si entra nella fase risolutiva. L'equilibrio fra i nemici della Patria ed i suoi difensori, equilibrio che era ancora in qualche regione d'Italia temibile, oggi è dovunque rotto a profitto di questi ultimi.

Oramai i focolai pestiferi d'infezioni sono stati quasi ovunque distrutti: oggi si tratta di ricostruire. I combattenti, che furon primi nella lotta, saranno primi nella ricostruzione; essi rivendicano anzi questo onore.

Dovunque le organizzazioni di combattenti sono forti e potenti, il prevalere degli elementi nazionali è pienamente assicurato. I combattenti sono una forza decisa, ma equilibrata; essi guidano e temperano l'irruente giovinezza delle nuovissime generazioni. Così nella nostra città, noi li vediamo con orgoglio alla testa in tutte le manifestazioni patriottiche, in ischiere compassate, ordinate, travolgenti. Coraggio e saggezza devono essere in ogni caso le qualità fondamentali dei combattenti; coraggio nel rintuzzare prontamente le offese dei traditori della Patria, saggezza nel difendere i giusti interessi del popolo lavoratore.

Informata a questi principi l'azione di combattenti è sicura del successo ed è garanzia per tutti i cittadini di buona fede e di buona volontà. In quest'ultima fase della lotta civile, è necessario chiamare a noi tutti coloro che, illusi dai nefasti seminatori d'odio e d'egoismo, e poi abbandonati a loro stessi, sono sfiduciati e stanchi; è necessario infondere in loro novella fede nei destini della Patria, è necessario far loro comprendere che la difesa di chi lavora è il fine ultimo della nostra azione, poi che per mezzo di essa siamo riusciti a toglierli dalla soggezione dei loro tiranni.

Questo è il pensiero dei combattenti, condiviso dai partiti nazionali d'avanguardia, insieme ai quali i combattenti hanno vinto gli avversari della Patria e di ogni progresso civile.

Questa nostra Patria sempre giovane, perchè eternamente rinnovantesi per il sacrificio eroico dei suoi giovani figli, non avrà sicura pace se non quando la guideranno coloro che nella guerra col nemico esterno e nella guerra col nemico interno seppero vincere e salvarla.

E quel giorno è ormai vicino.

Abbonatevi a
L'Avvenire di Prato

BORGHESIA INTELLIGENTE!

È noto che l'ultimo concordato sottoscritto dagli industriali lanieri e dai rappresentanti degli operai è stato da parte degli operai stessi denunciato, nell'intento di ottenere miglioramenti logicamente giustificati dall'aumento costante della vita.

Come alcune categorie di operai abbiano potuto trascorrere l'ultima crisi industriale, mantenendo la loro famiglia, si spiega soltanto conoscendo le abitudini laboriose e modeste del nostro popolo che nelle più nere difficoltà, ha sempre dimostrato di sapersi arrangiare.

Guai se le nostre donne non avessero tra le domestiche pareti, il modo di arrotondare la magra paga del marito!

È quindi naturale che a crisi finita si pensi di dare una ritoccatina ad alcune tariffe un po' troppo stiracchiate mettendo qualche punto su un certo numero di *i*.

Slealtà

Da parte nostra però notiamo subito un particolare che non ci sembra affatto trascurabile e che troverà probabilmente consenzienti molti che conoscono certi retroscena delle nostre fabbriche.

Ci sembra, che prima di intavolare trattative per un nuovo concordato che apporti eventuali miglioramenti, sarebbe meglio assicurarsi se siano osservate le clausole del vecchio accordo.

Risulterebbe che ciò non avviene in moltissimi casi.

Vi sono alcune ditte che debbono ancora pagare ai loro operai, le ferie, del 1921; che cosa aspettino, a mettersi in regola con gli impegni assunti, non si sa.

Evidentemente qualcuno fa affidamento nella momentanea disoccupazione di molti operai, per temporeggiare, nell'illusione di potersi sottrarre ad un obbligo assunto.

Lavoro straordinario

Abbiamo lamentato parecchie volte il lavoro straordinarto spinto all'eccesso, mentre sono ancora da collocare parecchi disoccopati; eppure in qualche fabbrica l'operaio entra all'alba per uscire la sera alle 22.

Ci si fa osservare che per alcune specialità non sarebbe possibile assumere nuovo personale, e che è assolutamente necessario far lavorare in eccesso quello esistente.

L'interessante però sta in questo: che le ore straordinarie, vengono compensate con la stessa media oraria della giornata normale di otto ore, mentre ognuno sa che tale media oraria dovrebbe essere aumentata del 20 0|0.

È questo un sistema doppiamente deplorevole e che danneggia da un lato l'operaio al quale vengono sottratte poche lire la settimana, e dall'altro, nei riguardi della concorrenza, quegli indistriali onesti che ottemperano correttamente alle disposizioni prese con reciproco accordo.

Piccinerie

Ci piace di notare che nella maggior parte dei casi si tratta di cifre assolutamente irrisorie che vengono risparmiate dall'industriale «pitocco»; poichè soltanto alcune categorie limitate sono adibite al lavoro straordinario.

Risulta ancora più manifesta la piccineria di coloro che perpetrano tranquillamente un tale abuso, per realizzare un meschino interesse che è soltanto paragonabile alla ristretfezza delle menti che hanno potuto escogitarlo.

Qualche altro industriale, non si attiene neppure alle tariffe, infischiandosi di tutti i concordati e valendosi della disoccupazione che determina una certa concorrenza nella mano d'opera, per concludere trattative private, dettando condizioni che solo vengono accettate data l'improrogabile necessità di mangiare tutti i giorni.

E ci asteniamo per questa volta di parlare degli impiegati, e della categoria magazzinieri e personale di fiducia. (che per essere pagati a settimanale fisso non sono nè impiegati nè operai).

Costoro sono assolutamente obbligati a lavorare per un numero illimitato di ore e fino a che al padrone o al cerbero del padrone piaccia di dire: basta.

Ma per costoro non si parla neanche lontanamente di straordinari; essi sono *obbligati*, pena l'immediato licenziato, (ce ne sono tanti disposti a prestarsi per meno.....) a lavorare anche *la domenica* in barba a tutte le disposizioni.

Quando non batte il telaio, il riposo festivo è rispettato.

Parole chiare

Questo stato di cose deve assolutamente cessare.

Come non ci è stato più possibile tacere, parendoci quasi di reggere il sacco a qualcuno, così denunzieremo inesorabilmente, stampandone il nome sul nostro giornale a caratteri di scatola, coloro che si dedicano ad un così ignobile sfruttamento.

È l'ora di finirla coi sotterfugi, con le furberie cretine di una borghesia rancida ed oltrepassata.

È necessario che l'intelligenza abbia l'inevitabile sopravvento.

Non permetteremo a nessun costo che si spiani la via al ritorno dei socialcomunisti; la riscossa è opera nostra, il consolidamento sarà nostra massima cura.

Chi intenderà resisterci, sarà inesorabilmente travolto, sabotato, radiato, cancellato. La forza nostra è incommensurabile: essa è fatta d'ingegno e di numero. E nell'opera che intraprendiamo con slancio e fede abbiamo la certezza di essere sostenuti da un certo numero di industriali: gli intelligenti e gli onesti.

(segue)

Verso l'accordo

Circa il collocamento degli Impiegati ex combattenti

I lavori della commissione paritetica, nominata per esaminare le singole situazioni delle signorine impiegate, sono ultimati.

Se ne dà comunicazione col seguente comunicato ufficiale:

La Commissione paritetica incaricata di esaminare e giudicare le condizioni del personale femminile in servizio, in relazione alle necessità d'impiegare a preferenza ex-combattenti disoccupati, presieduta dal Sig. D.r Cav. Giovanni Oriolo R. Commissario del Comune e composta dei Sigg. Bardazzi Giulio, Bolognesi Alfonso, Canovai Prof. Tito Cesare, Cipriani Cipriano, Guarducci Amedeo, Mungai Gennaro, Posio Francesco e Puggelli Renato, oggi ha compiuto i suoi lavori.

Ha esaminato complessivamente 51 casi, di cui 26 assunti dopo la dichiarazione di guerra. Su questi 26 casi ha deliberato il licenziamento di 14 signorine.

In seguito a trattative intavolate con il presidente dell'Unione Industriale la Commissione ha creduto opportuno riunirsi ancora venerdì prossimo per un accordo tendente ad evitare il licenziamento delle signorine, pure impiegando il maggior numero possibile di ex-combattenti.

Prato, 2 Agosto 1921

Ci risulta infatti che in questi giorni i Sigg. Industriali dell'Unione avrebbero fatto una proposta di accomodamento proponendo di collocare sette combattenti e forse anche otto. Inoltre uno sarebbe impiegato presso la Banca Commerciale Italiana, uno presso il

---

Sciopero generale

A Prato i soli ex combattenti disoccupati hanno aderito compatti all'ordine di sciopero.



Monte dei Paschi, ed uno presso un esercente della città.

Sarebbero così dieci gli ex Combattenti sistemati.

L'accordo definitivo però non è stato ancora ratificato e lo sarà probabilmente mercoledì prossimo in un'ultima riunione.

Faremo perciò un bilancio completo fiduciosi che la dibattuta questione abbia trovato finalmente un accomodamento onorevole.

Ancora "Le Signorine",

L'agitazione pei combattenti contro le donne impiegate e operaie si è estesa alla regione toscana e si estenderà su tutta l'Italia. Il fiduciario regionale, onorevole Zanchi, ha inviato a tutte le Sezioni di Combattenti il manifesto che pubblichiamo.

Noi constatiamo con piacere che siamo stati all'avanguardia del movimento, tanto che possiamo dire di averlo concluso, quando altrove s'inizia. Per quanto riguarda le pubbliche aziende, noi in conformità delle disposizioni che riceveremo, ci uniformeremo a tutto quanto si farà a Firenze.

Per le aziende private, si è già sulla via di concludere con la massima organizzazione industriale un accordo che mentre potrà soddisfare i combattenti disoccupati, ci permetterà di non turbare l'industria locale dalla quale difende in gran parte il benessere della nostra Città.

Cittadini!

« A quasi quattro anni dall'armistizio e dalla Vittoria numerosi ex Combattenti, sebbene disposti a compiere qualsiasi lavoro, anche il più umile, pur di guadagnare onestamente la vita si trovano tuttora disoccupati.

D'altra parte molte donne e non pochi uomini deficenti fisicamente o moralmente, inabili alle fatiche di guerra o molto abili nell'aver saputo esimersi dall'adempimento di un dovere che poteva costare la vita, rimangono nelle pubbliche e private aziende fermi al loro posto che solo precariamente, a causa e per la durata della guerra avrebbero dovuto occupare.

Goxerni e privati alle ripetute e legittime richieste dei combattenti incalzati dalla miseria e dalla fame e da un giusto risentimento, rispondono con promesse vaghe o con rifiuti ostinati.

Noi crediamo che chi si comporta in tal guisa non abbia la sensazione neppure approssimativa dell'iniquità che compie e della situazione che provoca.

I Combattenti disoccupati sono ormai stanchi di vedersi così trascurati e mal trattati e di mendicare per sè e per la famiglia un tozzo di pane e di soffrir anche la fame, mente molte donne impiegate adoperano lo stipendio spesso mal guadagnato non per il proprio mantenimento o per bisogni essenziali della vita, ma solo per ostentare un lusso che si risolve in una nuova e più sanguinosa ingiuria alla triste condizione economica di chi tutto dette alla Patria in pericolo.

Ciò è iniquo, inumano e non può e non deve più a lungo durare.

I Combattenti vogliono frattanto che entro il mese di Agosto dalle pubbliche e private amministrazioni siano licenziate tutte le donne assunte in servizio durante e dopo la guerra eccezione fatta per quelle che dimostrernnno di non avere in famiglia persone che abbiano la possibilità e l'obbligo di mantenerle.

Trascorso tale termine, forti del proprio diritto e colla coscienza di avere atteso e pazientato anche troppo, ricorreranno a quei mezzi che giudicheranno più idonei per ottenere lavoro, soddisfazione e giustizia ».

Il Consiglio Direttivo della Sezione — Il Fiduciario Regionale *Avv. Giuseppe Zanchi*

ISTITUZIONI VECCHIE

L'ASSOCIAZIONE dell'ARTE della LANA

Ci sono delle vecchie congreghe di piccoli uomini che somigliano a certi vecchi mobili di antiche case: nessuno si cura di liquidarli perchè si pensa che possano ancora qualche volta servire: e invece ingombrano e impediscono il passo di chi vuol camminare.

Parleremo con libertà e con serenità di molte vecchie istituzioni pratesi che debbono o servire veramente alla città nostra o sparire. Cominciamo oggi a parlare della Associazione dell'Arte della Lana che non è chiaramente nota alla maggior parte dei pratesi.

Infatti molti confondono le due Associazioni: Unione industriale che si occupa esclusivamente dei rapporti economici degli industriali cogli operai, e Associazione dell'Arte della Lana che ha scopi più vasti come vedremo.

Osserviamo lo statuto, pubblicato in questi ultimi tempi, che ci informa che la società esistente di fatto dal 1897 si è costituita in Anomina nel 1820; e ci rincresce notare subito che un'Associazione che dovrebbe avere larghe vedute e per principale scopo il progresso dell'arte laniera escluda dal suo seno troppi interessati: già l'altissima quota (Lire mille al minimo) basterebbe a limitare le ammissioni ma si è anche voluto aggiungere che non può essere socio chi non ha alla proprie dipendenze dieci operai! Ecco dunque esclusi i Commercianti, i Rappresentanti i Banchieri, i Docenti delle scuole professionali e in genere chi non è proprietario di fabbriche. Questo è giusto per l'Unione che ha scopi di classe ma non per un'Associazione con intenti di cultura e di protezione di un'arte.

Esaminiamo l'esposizione degli scopi nel lungo art. 3 che fa una prima divisione in scopo morale e scopo economico — alla loro volta suddivisi in diciotto lettere dell'alfabeto!

Gli scopi economici (lettere a-b-c-d-e-f-h) sono la compra vendita e produzione di materie prodotti tessili all'interno e all'estero (lettera c) la conduzione di immobili e mobili per soli scopi industriali, e il controllo sulle assicurazioni operaie.

Gli scopi morali oltre a quello generico del progresso dell'arte laniera sono: la istituzione e lo sviluppo delle scuole commerciali industriali e di lavoro, i buoni rapporti cogli operai, l'elevazione e la istruzione degli operai, la emigrazione e immigrazione degli operai, il miglioramento economico degli operai, la cura della legislazione industriale ed operai.

La società si propone anche di occuparsi delle elezioni camerali probivirali amministrative e di ogni altra elezione.

A questa lunga filastrocca di scopi e sottoscopi non corrisponde quella fattiva e valida opera non solo utile ma necessaria alla nostra maggiore industria. In 35 anni non è sorta per fatto nessuna opera di vera utilità per l'arte laniera.

Durante la guerra a nome dell'Associazione furono distribuite ingenti somme ricavate da percentuali sulle forniture militari di tutti gli industriali soci e non soci; quelle somme furono suddivise e distribuite ad altri Enti con criteri molto discussi allora e discutibili anche adesso se mettesse conto perdere tempo in parole su fatti irrimediabili.

Vi abbiamo accennato solo per dimostrare che sappiamo anche ciò che è avvenuto in nostra assenza.

Non resulta che la Società abbia ancora organizzato le compre e le vendite o le aziende o le esportazioni; eccettuato qualche misero tentativo e qualche affare fatto nell'interesse di uno o due soci in modo semiclandestino.

Gli scopi morali incomodano ancora più lettere dell'alfabeto; prendiamo atto del desiderio di essere utili all'arte laniera e delle buone intenzioni più volte ribadite di voler essere utili e amici degli operai: perchè l'associazione non interviene ad ammonire quei soci che contravvengono ai patti stabiliti come già abbiamo osservato in questo giornale?

C'è poi un'ingenua lettera f) che parla di intervenire nelle elezioni camerali probivirali amministrative e *in ogni altra elezione;* si tratterà forse della elezione del Papa o dei Consoli della repubblica sammarinese, ma è inutile nasconderlo con tanto pudore «venerabile».

Della fondazione di scuole e dell'interessamento verso le scuole professionali esistenti parleremo prossimamente.

Sappiamo anche che l'Associazione funziona molto irregolarmente: non indice adunanze, non presenta bilanci nei termini fissati; questo ci interessa poco ma sarebbe dovere e interesse dei soci preoccuparsene.

Come ultima osservazione per oggi notiamo che l'Unione industriale (che come abbiamo veduto ha scopi di classe) e l'Associazione dell'Arte della Lana hanno lo stesso Segretario; il poveretto è sovraccarico di lavoro tanto più che è il solo che alla peggio si occupi delle due società: perchè non si nomina uno speciale Segretario per la « Laniera » o almeno quel Direttore tecnico competente e attivo di cui già abbiamo parlato?

Ci proponiamo di tornare sull'argomento prossimamente e frattanto ci auguriamo che i giovani industriali si scuotano essi almeno da quell'apatia caratteristica della loro classe verso tutto ciò che non è di interesse personalissimo e immediato.

Saremo lieti di poter giudicare l'opera della vecchia Associazione rinnovata non dal mal scritto libercolo statutario ma da fatti utili alla nostra industriosa città.

Bisognerebbe dunque nominare quel Direttore tecnico che esiste solo nello statuto; ma forse la nomina darebbe ombra a qualche incompetente impiegato attuale e forse esistono delle redditizie sinecure che sarebbe noioso perdere.

Quanto alla conduzione di immobili è divertente parlarne: già da qualche anno l'Associazione ha acquistato un palazzo per adibirlo a soli scopi industriali: e lo tiene in affitto la massima istituzione borghese di Prato: la Società dei Misoduli! I commenti guasterebbero: le società di divertimento hanno i loro intenti rispettabilissimi ma non ci sembra giusto che l'Associazione dai diciotto scopi morali educativi ed economici acquisti con forte spesa un palazzo e rinunci ad andarvi e a stabilirvi le tante istituzioni nobilissime che ha in programma per cederlo a chi non vuole scomodarsi a trasportare altrove gli abitudinari tavolini verdi e le consuete palle d'avorio. Ma naturalmente queste appartengono in gran parte ai consiglieri della Laniera, che non vogliono il rischio di vedersele rompere.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

Per norma di tutte le Sezioni della Toscana.

Tutti i combattenti a qualunque categoria appartengano hanno il dovere di non scioperare.

Noi che siamo stati e saremo sempre sostenitori degli umili e degli onesti, ammoniamo che chi si assenta dal lavoro, senza ragione, contro lo interesse politico ed economico del paese in questo momento è un nemico della patria, della pacificazione sociale, della prosperità nazionale, opera vigliaccamente e ciecamente contro l'interesse materiale e morale di tutti e di ciascuno e frusta infine il sacrificio di chi ha combattuto e vinto per la grandezza d'Italia.

Chi non compie oggi il suo dovere è un disertore di pace, che non potrà sperare il beneficio dell'amnistia.

IL FIDUCIARIO REGIONALE
AVV. GIUSEPPE ZANCHI

Una proposta
da prendersi in considerazione

Un redattore dell'*Intransigente* ha fatto uno studio abbastanza logico ed interessante circa la spesa occorrente per guardare le spalle del babbo dei disertori: il celebratissimo Cagoia.

L'isolato di villini che contiene quello che ha l'onore di ospitare l'on. Nitti è permanentemente guardato da numerosi agenti investigativi. Avvenuta la crisi la guardia all'on. Nitti venne rinforzata.

Facendo un giro attorno a detto isolato abbiamo potuto contare ventiquat- guardie regie. Trascurando gli agenti.

Siccome il servizio di guardia è permanente occorreranno almeno tre turni, perciò bisogna calcolare che la guardia all'on. Nitti, in sole guardie regie, ne occupa circa 72.

Una guardia regia costa almeno 30 lire al giorno. Perciò, per sole guardie regie, la guardia all'on. Nitti costa circa 2160 lire al giorno nei tempi normali. Quando gli vanno a fare una serenata la spesa aumenta.

Perciò si può dire, senza tema di andare errati di molto, che la guardia all'on. Nitti costa all'Italia, su per giù, un milioncino all'anno. Se tutti gli onorevoli costassero altrettanto ne avremmo per oltre un mezzo miliardo.

Nessuno più di noi è convinto che la tranquillità e la sicurezza dell'on. Nitti valgono oltre un milione. Valgono un miliardo, mille miliardi. Nessuno è più convinto di noi che l'Italia, possedendo un simile tesoro tenga a conservarselo come le pupille dei suoi occhi.

Ma l'Italia è povera. L'on. Nitti, che la vorrebbe vedere ricca e che se potesse governarla la renderebbe ricchissima, ne piange. E noi siamo sicuri che sarebbe lietissimo se potesse risparmiare all'Italia la spesa di un milione all'anno.

Perciò ci permettiamo di sottoporgli un'idea che riteniamo utile e pratica. Un'idea che, a noi sembre, salverebbe capra e cavoli, e cioè assicurerebbe la tranquillità e la sicurezza dell'on. Nitti e farebbe risparmiare all'Italia un milione all'anno.

È un idea molto semplice: come l'uovo di Colombo. Bastava pensarci. E noi ci abbiamo pensato. Eccola: bisognerebbe che l'on. Nitti lasciasse il suo villino ai Prati e si facesse assegnare dal Ministero degli Interni un alloggio a Regina Coeli.

Regina Coeli è un luogo ove è stabilito un ottimo servizio di guardie per impedire a quelli che sono dentro di andare fuori, ma lo stesso servizio di guardie potrebbe, senza aumento di spesa, ma con una semplice aggiunta di consegna, impedire a quelli che stanno fuori di entrare dentro per disturbare i suoi pacifici abitatori.

L'uovo di Colombo, ripetiamo: ma occorreva pensarci.

Andando di questo passo un eguale ragionamento potrebbe essere fatto nei riguardi di non pochi nostri cari concittadini che, non ritenendosi sufficentemente sicuri, hanno chiesto ed ottenuto di essere guardati a vista da qualche *Monturato* in abito borghese.

E se si povesse fare il conto di quanto costano al contribuente le persone del riformato Targetti, del disfattista Bruno, del coniglio Barni ecc. ecc. siamo certi che la cifra salirebbe molto in su.

Crediamo pertanto che sia proprio il caso di pensare seriamente ad una sistemazione diversa di questi signori, poichè è chiaro che non si può andare avanti così per tutta la vita.

Non rimane che allargare le fiorenti Colonie di Pantelleria, Portolongone, Pianosa ecc...; e questo diciamo anche dal punto di vista dell'igiene.

Insistiamo dunque su questa propo- a meno che i nominati individui non decidano di sciegliersi volontariamente una dimora più tranquilla purchè lontana.

La discussione è aperta sulla presente proposta.

NelMandamento

Dal Poggio a Caiano

Pascolo abusivo

Ci siamo recati nel parco della Villa Reale a Bonistallo ed abbiamo potuto constatare con dolore che quello spendido parco, una volta fresco asilo di pace con le sue folte macchie ombrose, oggi è in uno stato di incredibile decadenza.

Eppure, dichiarato opera d'arte degna di esse conservata, fu posto alle dipendenze del Sottosegretariato per le belle Arti e dovrebbe perciò esser conservato e sorvegliato con amorevole cura dai funzionari di quella Amministrazione.

Non parliamo delle devastazioni che vi furon fatte, del gran numero di alberi tagliati a scopo di speculazione.

Ricordiamo che, se non avessimo dato l'allarme, a quest'ora il bel parco della Villa Reale sarebbe un ricordo dei tempi che furono, tempi, a dire il vero, assai più civili, se la civiltà è caratterizzata dal rispetto per le opere di bellezza e di comune utilità che i nostri antenati ci lasciarono. Qui vogliamo rilevare che anche quel che è rimasto dello spendore di una volta, è oggi lasciato in un abbandono che fa pena. I vialetti ombrosi, coperti già di finissima gliaia sono diventati sporchi viottolacci campestri esposti ai raggi cocenti del sole.

Ma il senso di pena si cambia in irrefrenabile sdegno, quando si pensi che si è giunti al punto di autorizzare per poche centinaia di lire, caprai e pecorai a condurre al pascolo nel parco le loro pecore e capre. Le tenere pianticelle son così divenute preda della voracità delle bestie e della rapacità degli uomini. Ci è stato detto che al ritorno dei pecorai dalla maremma, la solita autorizzazione verrebbe ancora rilasciata a coloro che ultimamente ne usufruirono. Sarebbe davvero un caso di incoscienza di fronte al quale anche le paroli forti non sarebbero adeguate.

Noi invitiamo i responsabili a guardarsi bene dal fare affidamento sulla indolenza dei cittadini per ciò che costituisce il patrimonio di tutti.

Da parte nostra, poichè siamo convinti assertori della supremazia dell'azione energica sulle parole quasi sempre vane, procederemo allo sgombero forzato degli invasori, se sarà necessario, e vedremo di raggiungere con le nostre argomentazioni efficaci anche qualcuno dei vandali che si nascondono nell'ombra comoda di lontani uffici assai redditizi.

LA BALENA AUTOMATICA

Bertini Bertone ritornano. Il *Corriere della Sera* che ne aveva celebrato la dipartita, ha voluto sottolinearne il ritorno con un piccante commento che riportiamo per comodità dei nostri lettori.

È di vero interesse per noi che viviamo in una atmosfera satura di bertinismo, di conoscere che cosa si pensa dei nostri *grandi* uomini fuori di qui.

Ed il massimo giornale milanese, che possiamo citare con sicurezza come osservatorio di primo ordine, ce ne dà una idea molto precisa quando ci dice che Bertini Bertone sono, senza dubbio, anche due persone.

Ma ci sembra più opportuno non guastare la gradita impressione che deriva da questa interessante lettura:

« Bertini Bertone ritornano...

Chi ne aveva visto il dorso rassegnato mentre si dilungavano dai banchi del Governo, chi lamentava, pur nella stupenda sicurezza dei turni, la brevità della gioia, la coppa appena sfiorata e già passata ad altre labbra (ah Bertini Bertone, simbolo romantico ieri, dell'ali di farfalla, polvere d'oro in un fuggevole raggio di sole,..) vede oggi i loro volti, impressi della medesima soddisfazione per una disciplina che esige sacrifizi piacevoli, brillare risalendo la vetta del potere.

Bertini Bertone indietro, Bertini Bertone avanti. Il Ministero di ieri non meritava di vivere e Bertini Bertone, salvo il rispetto del sesso, erano come le figlie di Loth che si lasciavano alle spalle Sodoma e Gomorra fumanti negl'incendi della collera divina. Ma la coliera del partito popolare è meno definitiva ed assoluta e le figlie di Loth erano ancora in cammino quando le fiamme si spensero, Sadoma apparve appena un po' annerita dal fumo, Gomorra riscintillò nella pianura co' suoi bianchi muri e le due fanciulle tornarono sui loro passi. Il Ministero non meritava di vivere ma meritava di rivivere; e Bertini Bertone, condannati a cedere il turno, sono stati chiamati a tenerlo ancora. La partita è nulla; si ricomincia da capo, con le stesse carte bertinibertoniane.

Bertini Bertone sono, senza dubbio, anche due persone — tosco, anzi, l'uno ed allòbrogo l'altro — ma questo che conta? Che cosa sono questi particolari trascurabili in paragone della storia ch'essi incarnano nella unità, appena un po' complessa, di fratelli siamesi appiccicati dalle assonanti sillabe dei nomi? Essi sono il partito che apropositа con adeguato orgoglio; che si mette in tasca, sdegnato, Bertini Bertone, poi, rasserenato, si cava di tasca Bertini Bertone; che manda al diavolo, con riserva, il Ministero Facta carico di Bertini Bertone e richiama dall'Inferno nel girone cattolico della sua tolleranza, con forse novanta giorni d'indulgenza plenaria (sino, cioè, alla prossima crisi), il Ministero Facta carico di Bertini Bertone.

La balena ha avuto il suo movimento di gola e ha deposto sul lido Bertini Bertone più che mai associati nel governare in nome del partito senza prendere alcuna responsabilità delle colpe predestinate per le quali cadrà fra qualche mese il Governo in cui li ha riposti il movimento di gola della balena.

La quale, oh Dio, non è forse tanto biblica quanto può parere a chi vagheggia le lontananze del passato. È una balena meccanica, come ci sono i distributori meccanici di anisette e di biglietti d'entrata nelle stazioni. E come ci sono nei distributori meccanici, ci sono degli intoppi nella balena. No, ella non doveva ingoiare Bertini Bertone. Così il partito esalta la religione e la patria »...

..., bertinibertoneggiando...

CRONACA PRATESE

Per il Monumento ai Caduti

Alle Ditte precedentemente segnalate è da aggiungere quella dei Fratelli Querci i di cui Impiegati ed Operai hanno sottoscitto per una giornata di paga. Questa ditta ha inoltre versato al Comitato anche la sua offerta, oltre quella degli Operai ed Impiegati, seguendo il criterio da noi proposto e che risponde al più doveroso senso di equità e di opportunità.

Mentre il Direttorio sentitamente ringrazia tutti i bravi Impiegati ed Operai, che non solamente si quotarono per la giornata, ma vollero altresì versarla in soli 4 mesi, con evidente grande vantaggio del Comitato, invia un particolare grazie ai Fratelli Querci che hanno voluto dare si bell'esempio, augurandoci che esso sia imitato da tutti gli altri Industriali, poichè con tale sistema si giungerebbe con certezza ed in breve tempo al raggiungimento del Finanziamento del Monumento.

Somma prec. raccolta	L.	53775,90
Impiegati del Fabbricone, 4.o versamento	L.	35[illegible],00
Ditta Fratelli Querci	L.	3000,00
Impiegati ed Operai della Ditta fratelli Querci per versamento unico	L.	2700,00
Impiegati e clienti Piccolo Credito Toscano	L.	402,75

Asilo Infantile « Charitas »

Offerte pervenute:

Sig.ra Giulia Magni in memoria di sua figlia	L.	100.—
Sig.ra Ines Corsi Ved. Orlandini	»	40.—
Sig. Giuliano Lombardi	»	100.—
Ditta Kössler e Comp.	»	1000.—
Impiegati della Ditta Cav. Romei, Sig. N. Tempesti	»	50.—
Sig. G. I. Cav. Cavaciocchi	»	30.—
Sig. G. Masolini	»	20.—
Sig. Molino Lova	»	20.—

Il Comitato per mezzo nostro ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

Comitato straordinario di soccorso agli orfani di guerra

Nota delle offerte pervenute

Somma precedente	L.	4200,—
Ditta A. e G. di B. Forti	»	500,—
Cav. Brunetto Calamai	»	300,—
Ditta Franchi Orlando	»	250,—
Ditta Morelli Francesco	»	50,—
Totale	L.	5300,—

Comune di Prato - Toscana

Ufficio Comunale del Lavoro

STATO DELLA DISOCCUPAZIONE al *31 Luglio 1922.*

	Uom.	Donne	Totale
Agricolt. caccia e pesca	2		2
Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della pesca e della caccia	11		11
Industrie che lavorano e utilizzano i metalli	20		20
Industrie che lavorono a metalli, costruzioni ni edilizie, stradali, idrauliche . . .	88		88
Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili.	340	209	549
Industrie chimiche .	15	24	39
Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi . . .	24	2	26
Personale non operaio	14	5	19
	514	240	754

Onorificenza

Trascuriamo per partito preso di recare a conoscenza del pubblico il conferimento di onorificenze cavalleresche concesse di solito a solo scopo elettorale e spessissimo a persone la cui evidente meschinità o indegnità fa sollevare cori di proteste e commenti pepati.

È questa del resto una responsabilità che ricade su chi crede di consolidare la propria posizione politica, solleticando l'ambizione dei vari omuncoli.

Abbiamo premesso questo a giustificare uno strappo alle nostre consuetudini annunziando il conferimento della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'amico e Consigliere dell'Associazione Maggiore Ogero Pieri.

Provenienza limpidissima ed insospettabile: il *Il Ministero della Guerra.*

Fraterne e sincere congratulazioni.

Il memoriale dei Mattonai

I Lavoranti Mattonai del Pratese, per mezzo della C. I. S. E. hanno rimesso agli Industriali un memoriale tendente ad ottenere miglioramenti alle paghe attuali, le quali sono troppo al di sotto delle esigenze della vita, chiedono inoltre, come è d'obbligo, che anche per essi vengano istituiti i libretti paga e le Tessere sulle Leggi delle Previdenze sociali, di cui sono fino ad oggi sprovvisti.

Confidiamo che i Sigg. Industriali si rendano conto delle infelici condizioni di questi umili lavoratori, e vogliano accordare loro quanto richiedono.



IN NOME DI S. M
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

—

Il Pretore del Mandamento di Prato ha pronunziato la seguente Sentenza nella causa penale.

contro

Vallecorsi Enrico di Francesco di Cesira Torriani nato nel 1864 a Prato

Abati Nello di Raffaello di Sarti Fortunata nato nel 1893 a Prato

imputati

a) del delitto di cui all'articolo 2 lettera a) legga 1-4-1918 n. 136 per avere omesso di denunciare entro un mese dall'apertura del negozio al Sindaco del Comune di Prato il deposito e la vendita di oli commestibili diversi da quelli d'oliva.

b) del delitto di che all'art. 2 lett. b) legge citata per avere omesso di indicare con scritto in caratteri ben visibili apposte tanto esteriormente ai locali di deposito e di vendita che pei recipienti la qualità dell'olio - accertato in Prato il 9-7-1922.

(omissis)

Dichiara Vallecorsi Enrico ed Abati Nello colpevoli dei reati loro ascritti come in proemio col benefizio delle circostanze attenuanti per quest'ultimo e visto ed applicati gli Art. 2 lett. a b e 6, leggi 6-41918 n. 136 59. - Cod. pen. 429 Cod. proc. pen.

condanna:

il primo a lire 400 e il secondo a lire 332 di multa in solito alle spese del procedimento compresa la tassa di sentenza.

ordina

che la presente sia a loro spese pubblicata nei giornali locali ed affissa all'albo della Camera di Commercio di Firenze entro giorno 20 da che sará passata in cosa qualificata.

Prato, 22 giugno 1922.

firmato MELE A.
» LEONI A.

Estratto conforme all'originale

Prato, 3 agosto 1922.

Il Cancelliere.
A. LEONI

Arte della Stampa F.lli Rindi
Bruno Martini - Gerente responsabile



MUTILATI e COMBATTENTI!

Ricordatevi che la Cooperativa che porta il vostro nome è fondazione delle vostre Associazioni.

E' vostro dovere fare i vostri acquisti

di generi alimentari agli spacci di Via Firenzuola e Piazza Mercatale.

DI STOFFE nel corso accanto al Lavarini dove troverete sempre le migliori ed a buon mercato.

Caffè Pasticceria BACCHINO

Prop. AMEDEO PRIMI **PRATO** Telefono 115

Le più squisite Pasticcerie

Servizi speciali per nozze e battesimi

Specialità Cassate alla Siciliana



Grandi Deposito di Marmi

di tutte le qualità e misure.
Ricco ed elegante assortimento di Monumenti funebri.
Pietrami per costruzioni

FRATELLI CAPPELLI

PRATO - Fuori Porta Pistoiese



MAGAZZINI GENERALI DI MOBILI GIA' BRESCI & MORANDI

—:: PISTOIA ::—

Viale Attilio Frosini - Casa propria - Telefono 104

Ugo Bresci SUCCESSORE

— Prezzi di eccezionale concorrenza —

Ad ogni acquirente verrà offerto un elegante dono

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in PRATO al Sig. Amerigo Monticelli.

Materasse di lana e di vegetale - Salotti da ricevimento, anticamere, mobili per uffici ecc. ecc.

Letti matrimoniali di qualsiasi tipo, Camere da letto economiche e di lusso - Sale da pranzo ultima novità.

"Arte della Stampa,,

F.lli RINDI - Prato

Via Filippino

Telefono 2-05



Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE,, Giocondal

La più igienica delle ciprie moderne, la più morbida per la toelette delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE,,.

Si vende ovunque - L. 3.30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, *Soc. in Accomandita* - Via S. Siro, 9 - MILANO.



UNA LIRA AL GIORNO

Offerta Speciale

Grafofono Columbia - N. 20 Mod. 1922

Cassa noce 34x34x18 con 6 dischi (doppi 12 pezzi) 25 cm. da Lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catal

Per sole Lire 600

comprese la tassa sul lusso pagabile in 20Rate mensili di L. 30 al mese

Ricordatevi che « COLUMBIA » vuol dire la macchina più perfetta e più moderna.

Spedire VAGLIA per la rata al RAPPRESENTANTE **Columbia Graphophone Co**

Piazza Castello 11 - MILANO - Piazza Castello 16

Salsamenteria e Fiaschetteria

DITTA NELLO BALLERINI

Succ. Fernando Calamai

Via del Serraglio - Prato (Toscana)

Depositi Vini e Olii *Burro extrafino*

Formagg Ester e Nazional

Ufficio Pratese Spedizioni

Rappresentante della Socetà Naz. Trasporti

Fratelli Gondrand e Luciano Franzosini

Trasporti Internazionali - Imbarchi e Sbarchi Magazzini Generali - Traslochi con Furgoni imbottiti.

TELEFONI 253 - 524

IMPRESA TRASPORTI

EMILIO MUNGAI & FIGLI

AGENZIE VIAGGIATORI E MERCI

TELEF. 232 *AUTOTRASPORTI*

Da "ERMANNO,,

sotto le logge accanto alla Sede dei Combattenti:

Ristorante e Birreria

Cucina ottima

Prezzi Eccezionali

Birra Monaco

Americano

La "Deliziosa,, bibita gustosa rinfrescante.

Ferrochina Guasti

Il migliore dei tonici, il più squisito dei Liquori. Premiato con Gran Premio e Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Roma, Milano e Parigi dal Ministero dell'Interno. Una bottiglia di FERRO CHINA GUASTI inviando una cartolina vaglia di L. 18,80 al Dottor Giovanni Guasti - Prato (Toscana), si riceve franca.